

Parrocchia San Colombano in Valtesse, 23 maggio 2023
Benedetto sia Dio... ci ha scelti per essere santi e immacolati (Ef 1,3-4)

Rosario meditato - IV

**L'inno cristologico
della lettera agli Efesini**

Pensando a questo ultimo incontro del mese di maggio – il prossimo sarà mercoledì 31 e sarà la santa messa nella festa della Visitazione – ho scelto come testo biblico di riferimento alcune tra le prime parole di una preghiera, un inno di san Paolo che si trova all'inizio della lettera agli Efesini. Si tratta di un canto che consiste nel celebrare la benedizione dei credenti a Dio e di Dio ai credenti. Una benedizione che è originaria e che si riversa sugli uomini assicurando a loro un orizzonte di pienezza. Dio ha da sempre voluto i suoi figli *santi e immacolati nell'amore...*

Ecco il testo di Efesini 1,3-14:

³Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, ⁵predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo



il disegno d'amore della sua volontà, ⁶a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

⁷In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. ⁸Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, ⁹facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto ¹⁰per il governo

della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.

¹¹In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati - secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà - ¹²a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. ¹³In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, ¹⁴il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

Dio Padre ci ha voluti santi e immacolati. Che significa *santi*? Partecipi della vita di Dio che è il solo veramente e pienamente santo. Santo significa *separato*: Dio non è come noi, Lui è il *Totalmente Altro* da noi umani: noi siamo mortali, Lui è eterno; noi siamo finiti, Lui è infinito; noi siamo temporali e Lui è oltre il tempo e lo spazio... Eppure il Dio di Gesù è Colui che si è fatto come noi. Egli ha preso la nostra carne perché noi potessimo essere partecipi della sua vita, la vita divina. Dunque il *Separato* ha smesso di esserlo e si è fatto prossimo e vicinissimo a noi perché noi potessimo vivere come Lui. La santità di Gesù si è fatta spazio ospitale per ogni uomo. Dunque chi crede, chi si fa discepolo scopre di essere inserito nella vita di Dio, scopre la via della santità.

Maria è, tra noi, colei che ha vissuto con totalità della vita di Dio, fin dall'inizio. Momento chiave di questo è stato certo quello dell'Annunciazione in cui ha detto sì all'angelo Gabriele che le prometteva lo Spirito Santo il quale avrebbe agito in lei perché nel suo grembo trovasse posto il Figlio di Dio. Partecipe del dono dello Spirito sia sotto la croce di Gesù e alla Pentecoste, Maria è davvero colei che vive la santità, la pienezza della vita di Dio: Ella è con Dio e intercede per noi.

Maria dunque è colei che per prima e senza ombre ha detto sì alla chiamata alla santità. Sempre la *Lumen gentium* – a cui, in questi martedì, abbiamo fatto più volte riferimento – afferma al n. 39:

La Chiesa, il cui mistero è esposto dal sacro Concilio, è agli occhi della fede indefettibilmente santa. Infatti Cristo, Figlio di Dio, il quale col Padre e lo Spirito è proclamato «il solo Santo», amò la Chiesa come sua sposa e diede se stesso per essa, al fine di santificarla (cfr. Ef 5,25-26), l'ha unita a sé come suo corpo e l'ha riempita col dono dello Spirito Santo, per la gloria di Dio. Perciò tutti nella Chiesa, sia che appartengano alla gerarchia, sia che siano retti da essa, sono chiamati alla santità, secondo le parole dell'Apostolo: «Sì, ciò che Dio vuole è la vostra santificazione» (1 Ts 4,3; cfr. Ef 1,4).

A proposito di questa chiamata universale alla santità a cui Maria ha risposto per prima, possiamo fare riferimento a uno straordinario dipinto di Francesco di Giorgio Martini (1439-1502), artista poliedrico, nato e morto nella sua città di Siena, che fu un esponente di spicco dell'Umanesimo, corrente che si è sviluppata e compiuta nel Rinascimento. Egli non fu solo pittore: anzi, è necessario dire che fu anche scultore, miniaturista e grandissimo architetto. Vale la pena guardare alcuni suoi disegni, tratti dai taccuini che usava per appuntarsi riflessioni e progetti. Da questi si nota come misura di ogni cosa sia l'uomo e il corpo umano: di facciate di palazzi e di chiese, di fortificazioni di città e anche di castelli... Il tentativo di alcuni tra i più grandi artisti del suo tempo fu proprio quello di cercare un'arte totale, un'arte che potesse comprendere pittura, scultura e architettura in un'armonia assoluta.

Questa ricerca portò il nostro Francesco di Giorgio a studiare l'architettura dell'epoca classica, delle grandi costruzioni di epoca romana. Una di queste fu il Pantheon. Di questo tempio poi divenuto chiesa faremo riferimento tra non molto...

L'opera di stasera

Il più grande capolavoro in pittura di Francesco di Giorgio Martini è certamente *L'incoronazione di Maria* realizzata negli anni 1472-1474 per il monastero di Monte Oliveto Maggiore su commissione dell'allora abate Leonardo Mezzavacca e oggi custodita nella Pinacoteca Nazionale di Siena. Gli olivetani sono monaci benedettini che sono stati fondati da san Bernardo Tolomei (1272-1348): una loro caratteristica, che li distingue dalle altre famiglie benedettine, è l'abito di colore bianco. Tale colore è in onore di Maria, la Madre di Dio, e proviene da un'esperienza mistica dell'allora vescovo di Arezzo, Guido Tarlati (1270 circa – 1327), colui che accolse l'ordine olivetano nella Chiesa. La pala di Francesco di Giorgio fu commissionata come pala dell'altare maggiore della chiesa in cui i monaci di Monte Oliveto si radunavano per le loro preghiere e liturgie: una



visione di paradiso in cui posto di assoluto rilievo è riservato proprio a Maria. Il dipinto è straordinario per la ricchezza dei colori e per la costruzione attentissima e mirabile dello spazio: si nota l'abilità di architetto dell'autore che riesce a fare stare in ordine e in armonia, nello spazio della tavola che è di soli tre metri e mezzo per due, quasi cinquanta figure. Tutte queste figure sono i santi e cioè quei cristiani che hanno creduto, hanno sperato e hanno amato e ora vivono la pienezza della vita con Dio e in Dio. Le loro aureole, le corone che sono il riconoscimento della loro vita spesa bene, sono appena accennate da un cerchio dorato intorno la loro testa. Sono santi che tutti conosciamo, come san Giovanni Battista o gli apostoli; sono santi dell'Antico Testamento come il meraviglioso re Davide, lui sì con la corona sul capo ma perché l'ha avuta su questa terra; sono anche santi della terra di san Bernardo Tolomei, il fondatore, il senese, come sant'Ansano e santa Caterina che stanno proprio in basso, ai piedi del trono composto da marmi preziosi. Essi sembrano collocati proprio in basso perché più vicini alla terra, allo spazio dei monaci, per la maggior parte nati in terra di Siena. Dunque sono lì a invitare ad alzare lo sguardo al paradiso dove sta Maria, splendidamente vestita di bianco e oro tanto da ricordare quello che si dice della regina nel salmo 45,14: *Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d'oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi*. Ecco dunque che Maria è incoronata regina dal Figlio. Oltre ai santi, ci sono gli angeli. Tra questi, di colore rosso, ce ne sono alcuni che sembrano essere parte della stessa architettura di questa struttura su cui Gesù sta incoronando regina proprio Maria, sua madre e intorno alla quale stanno appunto i santi. Questi angeli – oltre a quelli che sono chiamati Serafini, Cherubini, Potestà, Dominazioni, Virtù... - sono chiamati *Troni*, proprio per il servizio che svolgono in paradiso.

Il Padre che guarda dal Settimo Cielo

Ma la scena non si conclude qui: proprio sopra, nel più alto del cielo stesso, c'è il Padre, avvolto dalle sfere celesti, che dà la sua conferma e il suo sigillo a ciò che sta accadendo. L'incoronazione dunque è conferma e sigillo divino sulla vita di Maria che dunque è la regina del paradiso, la Signora del Cielo. Non è un caso

che per noi la memoria liturgica di Maria Regina è posta proprio una settimana - cioè al termine dell'ottava - dopo la solennità dell'Assunzione di Maria al Cielo come completamento del mistero della vicenda di questa donna che è per noi segno di speranza e di consolazione. L'essere re significa la più alta dignità che può essere riconosciuta a un uomo: tale dignità è tutto il contrario della condizione di schiavo. Lo schiavo non è libero, il re, invece è totalmente libero. Dunque Maria è la regina perché ha giocato la sua libertà nell'amore e nella fede piena in Gesù. È regina perché non si è mai posta al centro ma, nella sua umiltà, ha posto al centro Dio e il Figlio di Dio di cui è diventata madre. In una bella meditazione su questo dipinto, lo storico dell'arte Rodolfo Papa, sottolinea proprio il tema dell'umiltà che è centrale anche nella spiritualità benedettina. Egli infatti scrive:

Questo dipinto, che esalta la magnificenza della regalità di Maria, riconducendola a Dio Padre, vertice e origine di tutto, sa parlare il linguaggio benedettino dell'umiltà. Tutto infatti parla dell'umiltà, nel rispecchiamento pittorico dei dodici gradi che san Benedetto fissa nella regola monastica, come strumento per giungere al "perfetto amor di Dio che scaccia il timore", e che conduce alla vita contemplativa, che consiste nel vivere sempre al cospetto del Padre.



Possiamo affermare che l'umiltà di Maria l'ha portata a condividere tutto del suo Gesù; non solo la casa, il cibo, il corpo ma anche l'esperienza di Dio, le sue scelte per amore degli uomini. Dunque quello che è stato di Gesù, per la fede di Maria è diventato anche di lei. E, se lei ha condiviso il suo - di Gesù - amore agli uomini, la fede e l'abbandono al Padre, il dramma della sua morte; ha potuto ricevere in dono anche ciò che è stato di Gesù nella gloria: per questo è la prima dei risorti, partecipa del Cielo ed è incoronata e cioè la sua vita è pienamente realizzata con Cristo in Dio, direbbe san Paolo (cfr. Col 3). Se quello che è stato di Gesù è diventato anche di Maria, noi viviamo nella speranza che quello che è di Maria, che è una di noi, una persona umana come noi, potrà anche essere nostro! Anche noi coltiviamo la speranza che saremo portati dentro il mistero della partecipazione della vita di Dio con tutti i santi!

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* riguardo a Maria parla di lei come *icona escatologica della Chiesa* con queste parole:

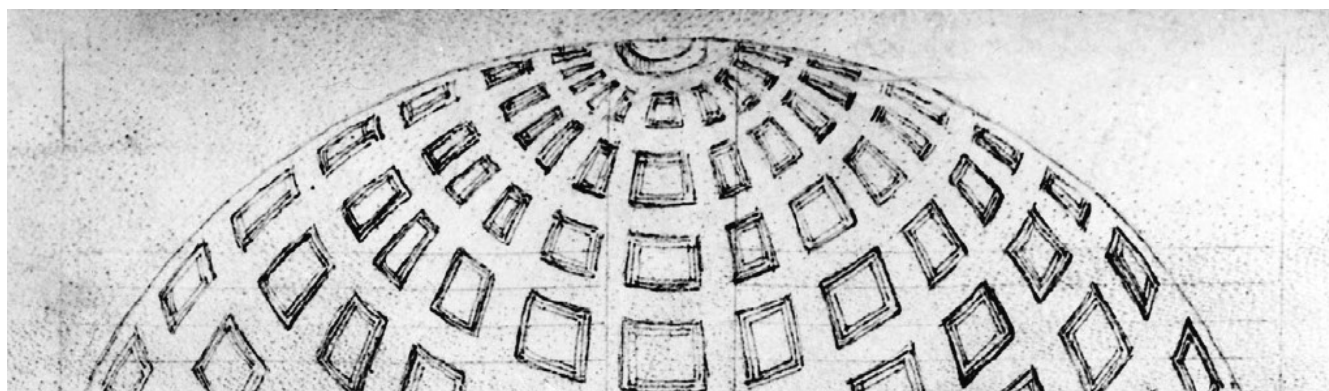
Dopo aver parlato della Chiesa, della sua origine, della sua missione e del suo destino, non sapremmo concludere meglio che volgendo lo sguardo verso Maria per contemplare in lei ciò che la Chiesa è nel suo mistero, nel suo "pellegrinaggio della fede", e quello che sarà nella patria al

termine del suo cammino, dove l'attende, nella "gloria della Santissima e indivisibile Trinità", "nella comunione di tutti i santi" [*Lumen gentium* - nn.66-67], colei che la Chiesa venera come Madre del suo Signore e come sua propria Madre: *La Madre di Gesù, come in cielo, glorificata ormai nel corpo e nell'anima, è l'immagine e la primizia della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla come un segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio in cammino* [Paolo VI, *Credo del popolo di Dio*].

La festa di Ognissanti e il nostro dipinto

Torniamo a guardare alla figura del Padre Eterno: Egli scende dalla sua dimora, il Settimo Cielo, per attestare la bontà di ciò che il Figlio sta compiendo e cioè l'incoronazione della Madre. Egli scende: dunque anche Dio Padre è umile, non rimane al di sopra ma si compromette per il genere umano. Questo Dio si è fatto umile proprio nel Figlio, come abbiamo già detto.

Osserviamo come Francesco di Giorgio Martini ha reso questa discesa: il Padre scende attraverso un'apertura che è propriamente architettonica, sembra proprio l'apertura di un tetto. Ma, guardandola meglio, ci rendiamo conto che ha una forma particolare che assomiglia a quella di una chiesa davvero speciale e unica che fu un tempio pagano: il *Pantheon* di Roma!



Abbiamo visto – nelle immagini proiettate stasera – che il nostro artista aveva realizzato dei disegni del *Pantheon* avendo cura di mostrare anche l'apertura a forma di un occhio umano che sta proprio in cima al tetto di questa straordinaria costruzione. Dunque egli ha preso spunto da qui per mostrare la discesa di Dio verso l'umanità realizzata di Maria. Ma lo spunto non è solo artistico e architettonico: è anche spirituale. Infatti c'era un testo molto letto e che faceva da riferimento per i credenti anche del Millequattrocento che racconta come sia nata la festa di Tutti i Santi. Si tratta della *Legenda Aurea*, scritta da un frate domenicano, vissuto tra il 1230 e il 1298, poi divenuto vescovo di Genova, Jacopo da Varagine (nome latino di Varazze), appunto.

Il capitolo CLXII di questo importante libro è dedicato proprio a come sia nata tale festa. Jacopo fa riferimento al tempio pagano del *Pantheon* che, come indica la parola stessa, era dedicato a tutti gli dei di ogni popolo che stava sotto il dominio romano. Le statue degli dei appartenenti ai vari popoli sottomessi ai Romani stavano intorno a una statua più grande delle altre che raffigurava l'idolo 'sintesi' della religione dell'Urbe. La disposizione era ellittica, poiché ellittica è la pianta del *Pantheon* stesso. Ma, con l'avvento del cristianesimo, sempre secondo il nostro narratore, ci fu un cambiamento sostanziale:

Al tempo dell'imperatore Foca, quando Roma aveva già da tempo ricevuto la fede del Signore, Bonifacio, quarto papa dopo Gregorio Magno, verso il 605, ottenne da Foca quel tempio, lo liberò dall'immondizia degli idoli, e lo consacrò, il 12 maggio in onore della Beata Maria e di tutti i

martiri, e chiamò quel luogo “Santa Maria ai Martiri”, e oggi la gente lo chiama “Santa Maria Rotonda”. La Chiesa non celebrava ancora le solennità dei confessori [della fede – ndr.], ma di fatto una gran folla conveniva per questa ricorrenza e poi non riusciva ad aver modo di partecipare alle celebrazioni poiché non si trovavano vettovaglie a sufficienza. Per questa ragione un papa di nome Gregorio fissò questa ricorrenza al primo di novembre, quando si trova cibo in maggior abbondanza, di modo che la festa fosse dopo il raccolto e la vendemmia, e ordinò che in tutto il mondo in questa data si celebrasse solennemente la ricorrenza di Ognissanti, e così accadde che il tempio fabbricato in onore di tutti gli idoli è ora divenuto il tempio di tutti i santi, e dove prima si venerava la moltitudine degli idoli oggi si venera la moltitudine dei santi.

Dunque il nostro artista stava proprio pensando al mistero della santità nella e della Chiesa, anche quando dipinse il Padre Eterno che confermava il senso regale della vita di Maria!

Le ‘categorie’ dei santi

Avete certamente notato che il testo di Jacopo afferma che al tempo di papa Bonifacio si riconosceva la santità solo nei martiri. A questi, Rabano Mauro (780-856), santo teologo della Chiesa di origine germanica, che Jacopo cita, per esempio, aveva aggiunto altre categorie di santi: gli apostoli; i confessori della fede; le vergini. Ad essi aveva riferito le quattro parti del mondo: l’Oriente agli apostoli; il Mezzogiorno ai martiri; il Settentrione ai confessori; l’Occidente alle vergini.

Nel nostro dipinto ci sono tutte queste categorie e anche altre. La prima, in alto, a destra e a sinistra di dove si trovano Gesù e Maria, ci sono i santi dell’Antico Testamento: abbiamo già parlato del re Davide - che era onorato come profeta – e san Giovanni Battista, ultimo dei profeti e ultimo tra i credenti dell’Antico Testamento. Sotto ci sono sei apostoli, sotto di loro i martiri – tra cui riconosciamo santo Stefano e san Lorenzo -, più sotto ci sono i confessori della fede e, tra essi i fondatori degli ordini monastici – come monaci erano gli olivetani – più in basso ancora le vergini, tra le quali santa



Caterina d’Alessandria e santa Cecilia a destra e sant’Orsola e Margherita, a sinistra. Più in basso, al livello del pavimento due santi senesi che abbiamo già citato: Sant’Ansano e Santa Caterina.

Guardando a queste figure, se abbiamo visto l’umiltà di Dio come *discesa*, ora possiamo vedere che l’umiltà, invece fa *salire*: l’umiltà porta Dio a scendere verso gli uomini; l’umiltà degli uomini fa sì che essi si elevino verso Dio. La superbia - tentativo tutto umano di ergersi, di salire – è destinata a scendere negli inferi. L’umiltà umana fa salire fino al Cielo stesso!

Credo la Chiesa... santa...

Contemplare la pala di Francesco di Giorgio Martini significa dunque non solo guardare un dipinto realizzato con tecnica sopraffina ma fare un percorso spirituale che porta a ripetere la nostra fede nella



santità della Chiesa. Come negli ultimi due martedì abbiamo affermato la necessità della conversione nella Chiesa, così, oggi, affermiamo che davvero nella Chiesa c'è la santità che è la vita di Dio, che è il dono dello Spirito Santo che agisce in coloro che gli danno spazio e lo sanno accogliere nei loro cuori.

La santità della Chiesa non è principalmente un merito ma un dono. Tale dono porta a guardare alle vite dei santi che sono – se così posso esprimermi – riscritture di Vangelo, scaglie luminose di Vangelo dentro la storia degli uomini. Sono vite che si sono confrontate con l'epoca in cui hanno vissuto e hanno trovato un modo creativo di 'incarnare' il Vangelo.

Nessuno dei santi è uguale all'altro perché Dio non ha fatto nessuno di noi uguale all'altro. Ogni santo porta con sé una sua singolarità. La 'categorizzazione' dei santi serve a noi per poter comprendere meglio il dono dello Spirito – il carisma – che lo Spirito ha loro donato e in loro coltivato.

Una nuova 'categoria' di santi...

Alla santità papa Francesco ha dedicato un'intera esortazione apostolica del 19 marzo 2018, dal titolo *Gaudete et exultate*. In essa ha pensato a una nuova - se si può dire così - 'categoria' di santi: il papa li chiama *santi della porta accanto*, di questi egli scrive ai nn. 6 e 7:

Non pensiamo solo a quelli già beatificati o canonizzati. Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio, perché «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità». Il Signore, nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo.

Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, "la classe media della santità".

Pensando a tutto questo, ci prepariamo a pregare insieme il Santo Rosario seguendo i misteri della gloria, quelli che terminano proprio con il mistero di Maria Regina...



RECITIAMO IL ROSARIO

I MISTERO

Contempliamo la Risurrezione di Gesù

II MISTERO

Contempliamo l'Ascensione di Gesù al Cielo

III MISTERO

Contempliamo la Discesa dello Spirito Santo a Pentecoste

IV MISTERO

Contempliamo l'Assunzione di Maria al Cielo

V MISTERO

Contempliamo Maria incoronata Regina degli angeli e dei santi

LITANIE LAURETANE

Signore, pietà, **Signore, pietà**

Cristo, pietà, **Cristo, pietà**

Signore, pietà, **Signore, pietà**

Cristo, ascoltaci, **Cristo, ascoltaci**

Cristo, esaudiscici, **Cristo esaudiscici**

Padre del cielo, che sei Dio, **abbi pietà di noi**

Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio, **abbi pietà di noi**

Spirito Santo, che sei Dio, **abbi pietà di noi**

Santa Trinità, unico Dio, **abbi pietà di noi**

Santa Maria, - **prega per noi.**

Santa Madre di Dio,
Santa Vergine delle vergini,
Madre di Cristo,
Madre della Chiesa,
Madre di misericordia,
Madre della divina grazia,
Madre della speranza,
Madre purissima,
Madre castissima,
Madre sempre vergine,
Madre immacolata,
Madre degna d'amore,
Madre ammirabile,
Madre del buon consiglio,
Madre del Creatore,
Madre del Salvatore,
Vergine prudente,
Vergine degna di onore,
Vergine degna di lode,
Vergine potente,
Vergine clemente,
Vergine fedele,
Specchio di perfezione,
Sede della Sapienza,
Fonte della nostra gioia,
Tempio dello Spirito Santo,
Tabernacolo dell'eterna gloria,

Dimora consacrata di Dio,
Rosa mistica,
Torre della santa città di Davide,
Fortezza inespugnabile,
Santuario della divina presenza,
Arca dell'alleanza,
Porta del cielo,
Stella del mattino,
Salute degli infermi,
Rifugio dei peccatori,
Conforto dei migranti,
Consolatrice degli afflitti,
Aiuto dei cristiani,
Regina degli angeli,
Regina dei patriarchi,
Regina dei profeti,
Regina degli Apostoli,
Regina dei martiri,
Regina dei confessori della fede,
Regina delle vergini,
Regina di tutti i santi,
Regina concepita senza peccato,
Regina assunta in cielo,
Regina del rosario,
Regina della famiglia,
Regina della pace,

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, **perdonaci, Signore.**

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, **ascoltaci, Signore.**

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, **abbi pietà di noi.**

Prega per noi, Santa Madre di Dio.

E saremo degni delle promesse di Cristo.

PREGHIAMO

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito, per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore.

Amen.



Preghiera alla Beata Vergine Maria Regina

O Madre del mio Dio e mia Signora Maria, mi presento a Te che sei la Regina del Cielo e della terra come un povero piagato davanti ad una potente Regina. Dall'alto trono dal quale tu siedi, non sdegnare, Ti prego, di volgere gli occhi su di me, povero peccatore. Dio Ti ha fatta così ricca per aiutare i poveri e Ti

ha costituita Madre di Misericordia affinché Tu possa confortare i miserabili. Guardami dunque e compatiscimi.

Guardami e non mi lasciare se non dopo avermi trasformato da peccatore in Santo.

Mi rendo conto di non meritare niente, anzi, per la mia ingratitudine dovrei essere privato di tutte le grazie che per tuo mezzo ho ricevuto dal Signore; ma Tu che sei la Regina di Misericordia non cerchi i meriti, bensì le miserie per soccorrere i bisognosi. Chi è più povero e bisognoso di me?

O Vergine sublime, so che Tu, oltre ad essere la Regina dell'universo, sei anche la mia Regina. Voglio dedicarmi completamente ed in modo particolare al tuo servizio, affinché Tu possa disporre di me come Ti piace. Perciò Ti dico con San Bonaventura: "O Signora, mi voglio affidare al tuo potere discreto, perché Tu mi sostenga e governi totalmente. Non mi abbandonare". Guidami Tu, Regina mia, e non lasciarmi solo. Comandami, utilizzami a Tuo piacere, castigami quando non Ti ubbidisco, poiché i castighi che mi verranno dalle Tue mani mi saranno salutari.

Ritengo più importante essere tuo servo piuttosto che signore di tutta la terra. "Io sono tuo: salvami". O Maria, accogliami come tuo e pensa a salvarmi. Non voglio più essere mio, mi dono a Te. Se nel passato Ti ho servito male ed ho perduto tante belle occasioni per onorarti, in avvenire voglio unirmi ai tuoi servi più innamorati e fedeli. No, non voglio che da oggi in poi qualcuno mi superi nell'onorarti e nell'amarti, mia amabilissima Regina. Prometto e spero di perseverare così, con il tuo aiuto. Amen.

Sant'Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787)

Regina Caeli

Regina caeli, laetare, alleluia.

Quia quem meruisti portare, alleluia.

Resurrexit, sicut dixit, alleluia.

Ora pro nobis Deum, alleluia.»

Regina del cielo, rallegriati, alleluia:

Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia,

È risorto, come aveva promesso, alleluia.

Prega il Signore per noi, alleluia.»